

Il centrosinistra sceglie gazebo per l'anti Damilano

MAURIZIO TROPEANO - PP. 40-41

La posta in gioco

Con le primarie il centrosinistra sceglie il candidato il gruppo dirigente del Pd si gioca il proprio futuro

MAURIZIO TROPEANO

L'esito delle primarie del centrosinistra di oggi e domani non determinerà solo lo sfidante di Paolo Damilano, da mercoledì candidato ufficiale del centrodestra. La scelta di nominare un comitato di saggi serve per garantire l'unità della coalizione intorno al vincitore costruendo una piattaforma programmatica condivisa. Da questo punto di vista il fatto che Enzo Lavolta e Francesco Tresso abbiano raccolto complessivamente quasi 16 mila firme è servito per allargare e mobilitare pezzi di elettorato e associazioni. Uno sforzo che, insieme alla campagna di Stefano Lo Russo e Igor Boni (in corsa per i radicali ma senza chance di vittoria), ha colmato uno spazio politico fino a poche settimane fa occupato di fatto solo da Damilano.

Nello stesso tempo, però, non si può negare che quelle candidature sono nate in alternativa alle scelte del gruppo dirigente e dei parlamentari del Pd che a larga maggioranza si sono schierati al fianco di Lo Russo. Un partito che nella narrazione degli sfidanti è stato descritto come arroccato a difesa dell'apparato con i confini blindati verso l'esterno. È chiaro, allora, che l'eventuale vittoria di un outsider avrà delle conseguenze interne ai dem.

Ad oggi, comunque, il capogruppo in Comune, è il favorito di questa competizione interna

al centrosinistra perché appoggiato dalla maggioranza dei parlamentari e del partito sul territorio, da alcuni alleati centristi e anche perché ha condotto una campagna elettorale tra le gente, a volte accompagnato dall'ex sindaco Sergio Chiamparino. Un'eventuale vittoria confermerebbe le scelte del gruppo dirigente che l'ha blindato per mesi dagli assalti di alleati e dei vertici nazionali del Pd considerando il più forte e rappresentativo del territorio e di un centrosinistra che non taglia le radici con le giunte di centrosinistra di Castellani, Chiamparino e Fassino. Gruppo dirigente che comunque dovrà trovare il modo di valorizzare il contributo di tutti i candidati e dei loro supporter e, soprattutto gestire il percorso che dovrebbe portare a una qualche forma di intesa con i Cinquestelle che potrebbero essere necessari per respingere l'assalto del centrodestra.

L'effetto più dirompente sul Pd si avrebbe in caso di un eventuale successo di Tresso, una candidatura civica che ha prima raccolto i protagonisti del mondo culturale (Paolo Verri), musicale (Max Casacci) e accademico (da Durbiano a Calderini) convinti della necessità di andare oltre il Pd e l'esperienza di governo del centrosinistra durata 23 anni. Tresso è riuscito a mobilitare anche pezzi del mondo dell'associazionismo trovando il sostegno di Sinistra Ecologista.

Una candidatura che i dem probabilmente hanno sottovalutato. Il «bello delle primarie», si dirà, ma non è difficile immaginare le ricadute su un gruppo dirigente che solo alla fine di aprile si è convinto a ricorrere ai gazebo.

L'eventuale vittoria di Lavolta, invece, permetterebbe al Pd di esprimere il candidato sindaco ma avrebbe lo stesso effetto dirompente. La candidatura dell'esponente della sinistra Pd è nata, ed è cresciuta, con un profilo movimentista e di critica al gruppo dirigente. Lavolta è l'unico ad aver sposato la tesi di un'alleanza giallorossa cara, all'inizio del suo mandato, al segretario Enrico Letta e a Francesco Boccia, il responsabile degli enti locali. La presenza di Lavolta e Sinistra Italiana indisponibile ad accettare a scatola chiusa un candidato del Pd sono state le armi che hanno permesso al Nazareno di spingere sulle primarie e a Boccia di sottolineare che «in caso di sconfitta il Pd a livello locale dovrà assumersi le sue responsabilità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IGOR BONI



Igor Boni, 51 anni è uno storico esponente dei radicali di Torino e del Piemonte. Sempre in prima fila nelle battaglie per i diritti civili e la trasparenza è un antiproibizionista. È stato il primo nel giugno dell'anno scorso a indicare

nelle primarie lo strumento migliore per scegliere il sindaco di Torino. Ieri, alla vigilia del voto è arrivato l'endorsement di Emma Bonino: «Una storia politica diversa: Igor rappresenta in modo inequivocabile il progetto di una Torino sempre più europea che sappia essere, come nel passato, apripista per gli altri». E aggiunge: «Non dimentico il contributo enorme di firme che i torinesi hanno dato alle nostre proposte in tema di immigrazione con il sostegno a "Ero straniero" e ai diritti con il contributo alla presentazione delle proposte di legge popolari e su eutanasia e legalizzazione della cannabis. Quella Torino è la mia Torino e la Torino di Igor Boni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO LO RUSSO



Stefano Lo Russo, 45 anni, è docente del Politecnico e attualmente il capogruppo del Pd in Consiglio comunale dopo essere stato per tre anni assessore all'Urbanistica nella giunta guidata da Piero Fassino che lo sostiene insieme ai

suoi predecessori, Valentino Castellani e Sergio Chiamparino. Oltre alla stragrande maggioranza di dirigenti ed eletti del Pd torinese Lo Russo ha il sostegno di un Polo civico nato dall'iniziativa del consigliere regionale e presidente dell'Ordine dei Farmacisti, Mario Giaccone. Un progetto che oltre alla lista Monviso coinvolge anche Demos e Alleanza dei Democratici. Lo Russo ha fatto una campagna elettorale nei mercati non nascondendo le difficoltà di ripartenza di una città dove gli effetti della pandemia sono stati tra i più pesanti e presentando una ricetta che punta soprattutto sulla «competenza» e la «conoscenza della macchina comunale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENZO LAVOLTA



Enzo Lavolta, 42 anni, vicepresidente del Consiglio comunale ed ex assessore all'Ambiente della giunta Fassino, è un esponente della sinistra del partito e, nonostante l'appoggio dei Verdi, ha deciso di raccogliere le firme per candidar-

si alle primarie. Strada facendo ha raccolto il sostegno di Articolo 1 arrivando a superare le 9 mila sottoscrizioni. È l'unico dei quattro candidati a sostenere la necessità di un'alleanza al primo turno con il M5S. Nel corso della sua campagna elettorale ha ricevuto il sostegno degli ambulanti che si riconoscono nel Goia, sempre in prima fila nelle proteste contro la Bolkestein, di Mirian Borrello, vicepresidente di Alleanza dei democratici. Ieri è arrivata quella di Massimo Mauro, ex calciatore della Juventus ed ex consigliere comunale molto vicino all'ex assessore Roberto Tricarico che la sindaca Appendino ha chiamato alla guida dei Cimiteri comunali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO TRESSO



Francesco Tresso, 59 anni, ingegnere ambientale è consigliere comunale eletto in una lista civica a sostegno di Piero Fassino. Ieri ha organizzato una conferenza stampa per sintetizzare un'avventura nata 40 giorni fa dove ha raccolto oltre

6500 firme e trovato il sostegno di Sinistra Ecologista. Tresso è convinto che la sua «candidatura abbia «allargato il campo» di queste Primarie anche in chiave territoriale, rendendola un tema nazionale, grazie al sostegno di figure politiche autorevoli come Elly Schlein e Fabrizio Barca». Per Tresso «il centrosinistra deve valorizzare i risultati di una lunga esperienza di governo, senza rimanere schiacciato dai limiti che ne hanno decretato la fine». Una lista civica che prenderà il nome di Torino Domani e che correrà alle comunali perché «vuole essere la casa di una nuova mobilitazione politica, di una forma di cittadinanza attiva che può dare al centrosinistra nuove speranze». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO LETTA
SEGRETARIO
PD



Un grande grazie
a chi renderà possibile
questa giornata
di partecipazione
e di democrazia



LAPRESSE/LAPRESSE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8395